

La grande capitale, a Est

Il primo a lasciare Roma fu Diocleziano. L'imperatore dalmata aveva compreso che solo lasciando la Città Eterna si poteva tentare una estrema difesa dell'impero, non solo dai suoi nemici esterni ma anche dalla corruzione che lo dilaniava dal di dentro.

A rango di residenza imperiale venne eletta Nicomedia, città turca corrispondente all'attuale Izmit. Breve fu la parabola di Nicomedia, presto scalzata da Bisanzio, che Costantino il Grande rifondò, nel 324 d.C., battezzandola, dal suo nome, Costantinopoli. Da allora, e per più di mille anni, la città è stata capitale: dell'impero romano, dell'impero romano d'Oriente, dell'impero latino, fino al 1453 quando, annientata l'ultima discendenza di Roma (e nell'assedio morto l'imperatore, chiamato significativamente Costantino, l'undicesimo), continuò a essere ancora capitale, ma dell'impero ottomano, mutando il nome in Istanbul. Peter Schreiner descrive la città centro dell'impero d'Oriente fornendo un quadro preciso delle principali trasformazioni urbane sullo sfondo della storia politica, religiosa, culturale ed economica. Costantino ne quintuplicò la superficie, la suddivise, secondo il modello romano, in 14 regioni, la dotò, fra l'altro, di un campidoglio, di un ippodromo, di un foro e di una strada principale da est a ovest. Ma, a differenza di altre capitali europee che mantengono tuttora il nucleo medioevale, la topografia moderna d'Istanbul non fa trapelare quasi nulla del proprio aspetto bizantino. Ed è la sua invisibilità a renderla una città da leggenda, leggenda aumentata dalle fonti coeve che ne descrivono i grandiosi monumenti e palazzi.

PETER SCHREINER,
COSTANTINOPOLI,
Salerno Editrice, Roma 2009,
pp.174, €14,00

